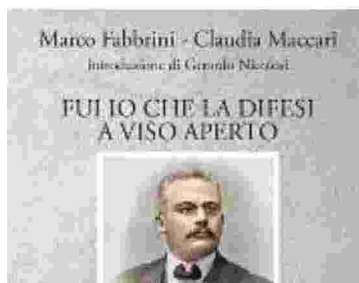


# La storia di Ammann Visionario sull'Amiata

Domani la presentazione del libro al Parco minerario

ABBADIA S. SALVATORE

**La storia** di un visionario dirigente che arriva dalla Baviera e, scontrandosi con le arretratezze infrastrutturali del territorio, contribuisce a far decollare un'industria che segnerà per sempre lo sviluppo dell'area amiatina. È la storia di Friedrich Ammann, il primo direttore della miniera di Abbadia San Salvatore, che Marco Fabbrini e Claudia Maccari hanno raccolto nel volume 'Fui io che la difesi a viso aperto', uscito per Graphe.it. Il libro sarà presentato domani alle 17 al Parco Museo Minerario. «Un personaggio fondamentale per la storia di Abbadia San Salvatore – lo definiscono gli autori – e della montagna amiatina. Ammann incarnò la figura dirigenziale interamente votata alla causa, sul modello bismarkiano, ma allo stesso tempo attenta e sensibile alle esigenze del territorio e della vita dei dipendenti». Tra le altre cose ideò e iniziò la costruzione dell'ospedale, ma morì a soli 46 anni nel sanatorio di Kreuzlingen, mentre era atteso in Italia per il processo in Cassazione che lo vedeva condannato per omicidio colposo per la morte di Angelino Ravagni. Fabbrini è dottorando in Studi Storici all'Università di Fi-



La copertina del libro su Ammann

renze e Siena, e Claudia Maccari è la curatrice degli Archivi minerari amiatini. Il libro, introdotto dal professor Gerardo Nicolosi, nasce dalla collaborazione tra Graphe.it, il Dipartimento di Scienze politiche e internazionali e il Museo minerario di Abbadia. «Ammann arriva ad Abbadia – racconta Fabbrini – perché la maggior parte degli investitori che avevano dato vita alla miniera era tedesca. Ebbe un rapporto di odio e amore con la popolazione locale. Da una parte introdusse una serie di novità per il welfare aziendale, aspetti legati al mondo del sociale, in un contesto che non aveva mai visto lo sviluppo di un'industria di quel tipo. Ma si trovò a fare i conti con problemi che non si aspettava, legati al fatto che Abbadia era un paese di montagna dove mancavano infrastrutture, collegamenti, treni e strade».

**Riccardo Bruni**

